

Speciale Leonidi 1999

Da Genova e dintorni – Piani di Praglia

Roberto D'Osualdo ed io siamo partiti alle 24 da Cornigliano. Quando siamo giunti in Praglia vi abbiamo trovato Vittorio Laviosa, Federico Rossi, Pasqualino Ferrari con un loro amico. Poche spruzzate di neve, ma quelle macchie bianche in mezzo all'erba rada erano suggestive. Bello anche il leprotto che ci ha attraversato la strada al rientro. Intorno all'una le poche e piccole nubi rimaste sono svanite, poi il cielo è rimasto tutto sgombro. La temperatura, per quanto rigida, era sopportabile (grazie agli innumerevoli strati di cui ci siamo coperti): l'unico momento critico è stato alla fine della nottata, quando Roberto ed io abbiamo dovuto toglierci i guanti per mettere a posto i treppiedi in alluminio.

Il sito risente della vicinanza alla città, in termini di inquinamento luminoso, ma si vedeva bene la Via Lattea; perfettamente visibili ad occhio nudo il Presepe, l'ammasso doppio in Perseo, la Galassia di Andromeda. La Luna non ha dato alcun fastidio. Magnitudine limite ben oltre la quinta. Per tutto il tempo si sono visti lampi temporaleschi a sud, bassissimi all'orizzonte e schermati da una collina: non dovrebbero avere causato molti danni alle riprese. È stato suggestivo vedere tramontare a ovest Giove e, contemporaneamente, sorgere ad est Venere, entrambi luminosissimi.

Ed ora le impressioni (più che i dati)! La frequenza è risultata molto piccata. Nella seconda parte, diciamo dalle 3 in poi, il radiante continuava a salire sull'orizzonte ma la frequenza era prima costante, poi in diminuzione. Nel periodo migliore, dalle 2 alle 3, ci sono stati vari momenti esaltanti. Mi è capitato più volte di vedere tre meteore contemporaneamente. A volte sembravano riaccendersi: in realtà erano due meteore diverse con traiettorie quasi allineate! Il colore dominante di quelle luminose ma non troppo, diciamo da mag. -1 a -3, era giallo-verde; la solita scia a fuso, simmetrica, più larga al centro, con limitata persistenza. Sempre veloci come schegge. Ma questo è ovvio. Le più deboli, diciamo sotto la mag. 0, sembravano bianche per la velocità e la limitata sensibilità cromatica dell'occhio a questi livelli di illuminazione. Quelle più luminose di -4 erano sempre ben colorate, con i colori più vari; classica l'immagine di una gran parte gialla o verde e un punto stellare di un rosso incredibile nella parte terminale. In certi momenti un singolo osservatore poteva vedere anche 5 leonidi al secondo, ma potevano passare alcuni secondi senza vederne una. Escludo dal conteggio quelle più deboli di +3 o +4, che erano poco visibili a causa della loro limitatissima durata (inferiore al decimo di secondo?). Dalle 1:30 alle 4:45 ci sono stati 5 bolidi classe Luna, con paesaggio rischiarato: uno a nord alle 2:41; due a est, due a sud; tutti con scia persistente molto a lungo, colorata anche dopo la scomparsa del bolide e deformata dai venti in quota. Uno dei due a sud ha illuminato il paesaggio come un flash al magnesio, superando certamente la luminosità della Luna piena (-13) e si è frammentato in parti di colori diversi. Ferrari ha commentato: "Mi tremano le gambe". Gli altri quattro

super-bolidi hanno avuto magnitudini comprese tra la Luna al primo quarto e la Luna piena (per quello che valgono queste stime). Sulla persistenza delle scie ci sarebbero da scrivere dei romanzi: in quei cinque casi abbiamo visto cose paragonabili (anche nella risoluzione, poiché c'è stato il tempo di guardarle con i binocoli) alla sequenza del ROTSE: <http://www.physics.lsa.umich.edu/news/9901/Leonids-story.htm>. Abbiamo potuto vedere bene il divergere dal radiante, le traiettorie parallele o quasi a nord, zenit e a sud e, soprattutto, il convergere a ovest, verso l'antiradiante. Non ho sentito suoni, contemporanei o ritardati, associabili alle Leonidi, forse anche perché, nei momenti più esaltanti, urlavo e saltavo senza ritegno.

Riccardo Balestrieri

[Estratti da una e-mail ad Emilio Sassone Corsi del 18/11/1998]